

Mar 03 mag 2011

I Cor 15, 1-8; Sal 18; Gv 14, 6-14

Santi Filippo e Giacomo

E' un percorso, quello che ci viene indicato dal vangelo di oggi. Un percorso alla portata di tutti, non solo dei filosofi o di chi ha certi strumenti, dal punto di vista culturale o anche esperienziale per certi aspetti, che però non sono per tutti. Quello che ci dice Gesù apre un orizzonte che dà una speranza meravigliosa a tutti: quella di poter vedere Dio, di poterlo incontrare, di poter vedere quanto di più bello e vero ci sia al mondo.

La prima cosa è questa, però: aver ben chiaro che non c'è nulla di più bello di Dio; e l'altra, che corre subito dopo: noi possiamo incontrarlo, noi possiamo vederlo, noi possiamo contemplare quello che è il Signore della vita.

In tutto questo discorso Gesù indica un percorso, che è quello di stargli accanto e lasciare che sia lui a guidarci fino al Padre. Come dicevo, non c'è necessità di conoscere chissà quale grande filosofo o grande pensatore. Stando sul vangelo, lasciando che la vita di Gesù diventi la nostra vita nel senso che entri dentro di noi, in un qualche modo risuonino le sue parole – guardate le mie opere, guardate la mia persona, entrate nella mia vita. Non ci sono altre vie, è Lui la rivelazione piena – chi ha visto me ha visto il Padre. Ed è così. Senza nulla togliere ai percorsi razionali, alla riflessione che l'uomo giustamente deve fare per arrivare a Dio e alla verità dobbiamo avere ben presente che la via per eccellenza è quella di mettersi sulla parola e lasciare che progressivamente Cristo ci conduca al Padre.

E allora vi accorgete che il Padre è molto più vicino di quanto non si creda, che la nostra vita ha un suo centro e può ritrovare una sua unità; e in questa unità che è armonia, che ha come culmine la bellezza, la bellezza del Padre che stiamo cercando in tante esperienze e che magari in parte troviamo ma che non sarà mai quella completa e piena, termine del nostro desiderio più profondo. E allora lasciate che giorno dopo giorno ... per questo bisogna consumarsi sul vangelo! mamma mia, quante volte bisogna leggerlo, e rileggerlo, ma con la fame, la fame di chi sa che qui trova molto più vedo a volte persone leggere riviste e giornali con una fame, un appetito ... ma non danno niente, anzi a volte danno anche male, delle sciocchezze, chiacchiere e pettegolezzi. Oppure vedo leggere libri che certo possano qualcosa di bello, ti arricchiscono ... però la fame di stare sul vangelo, lasciare che ogni volta si colga un tratto nuovo di Gesù, un aspetto nuovo ogni volta, uno sguardo nuovo di Gesù; e qualcosa di Dio ti entra di più ogni volta e ti senti più vicino a Dio, e ti senti più vicino a te stesso perché le due cose

L'uomo cerca sé stesso in tutta la sua vita e solo quando trova Dio si accorge di essersi ritrovato. E' proprio qui allora che dobbiamo investire con sapienza il nostro tempo, le nostre risorse, le nostre energie perché davvero Cristo sia tutto in tutti, ma in particolare sia in noi, e proprio perché in noi noi possiamo arrivare a Dio e arrivando a Dio arrivare a noi stessi.